

Alleanza per un mondo responsabile, plurale e solidale

Presentazione di una proposta di Carta delle Responsabilità umane

Sfida, contenuto e modo di elaborazione della Carta delle responsabilità umane

Da dove proviene l'idea di Carta ?

"La terra è la nostra sola, unica e insostituibile patria. L'umanità, in tutta la sua diversità, appartiene al mondo vivente e partecipa della sua evoluzione. I loro destini sono inseparabili".

E' con queste parole che cominciava la prima proposta di Carta sottoposta, nel 1999, ai diversi gruppi di lavoro dell'Alleanza per un Mondo responsabile, plurale e solidale. Fu un momento essenziale della storia della Carta dell'Alleanza, un processo di dialogo vario ed intenso tra tutti coloro che condividevano le stesse preoccupazioni di fronte alle crisi alle quali l'umanità era confrontata e che hanno voluto unirsi agli altri per affrontare le sfide del nostro tempo.

I dibattiti hanno trattato della necessità di una Carta, della sua legittimità, della sua natura, del suo processo di approvazione, del modo di renderla operativa in seno della società civile ed a livello delle istituzioni internazionali.

Per tutto il processo, questo progetto del 1999 si è rivelato un "pre-testo" nei due sensi della parola : ha permesso di suscitare un intenso dialogo interculturale e interdisciplinare ma è stato anche l'oggetto di proposte di emendamenti.

Perché una nuova Carta ?

Nel 1993, l'Alleanza è nata dalla pubblicazione di un testo fondatore : la Piattaforma per un Mondo responsabile e solidale. Si trattava di un appello a unirsi per superare il nostro sentimento d'impotenza di fronte alle maggiori crisi del mondo attuale : l'abisso tra Sud e Nord, tra poveri e ricchi, tra donne e uomini, tra natura ed umanità. La Piattaforma ha giocato un ruolo essenziale per mobilitare persone di tutti i continenti che condividono le loro esperienze e le loro idee nella maggioranza dei campi d'attività umana e per elaborare delle proposte che permettano una vita degna per tutti gli esseri umani, come la preservazione del pianeta.

Nel corso di questa prima tappa, i partecipanti sono arrivati alla conclusione che per affrontare le grandi sfide del secolo 21, era necessario ed urgente elaborare un nuovo patto sociale tra gli esseri umani per sigillare la loro collaborazione allo scopo di assicurare la sopravvivenza dell'umanità e del pianeta. Un tale patto deve prendere la forma di una Carta adottata dai cittadini di tutto il mondo e, dopo, dalle istituzioni internazionali.

Un « terzo pilastro »

Attualmente, la vita internazionale riposa su due pilastri : la Dichiarazione universale dei Diritti umani, centrata sulla dignità degli individui e la difesa dei loro diritti ; e la Carta delle Nazioni Unite, centrata sulla pace e lo sviluppo. Questi due pilastri, visto il quadro nel quale sono stati creati, hanno permesso un progresso indiscutibile nell'organizzazione delle relazioni internazionali. Però, nel corso degli ultimi cinquant'anni, il mondo ha conosciuto cambiamenti radicali. L'umanità affronta adesso nuove sfide. E' chiaro che questi due primi pilastri non bastano più per fondare i cambiamenti in corso e futuri.

L'idea di un terzo pilastro, di una « Carta della Terra », che tratta principalmente delle relazioni tra umanità e biosfera, è apparsa per la prima volta nella Conferenza mondiale sull'Ambiente di Stockholm, nel 1972. Quest'idea fu ripresa per la preparazione del Vertice della Terra, nel 1992, a Rio de Janeiro ma alla fine la redazione di una Carta della Terra non ha potuto sbocciare su un testo perché i governi non si sono intesi su una formulazione realmente adatta alle sfide del mondo.

Da allora, un grande numero di progetti di Carta sono stati elaborati a partire da iniziative di origini diverse in seno alla società civile internazionale. Questo fiorire di iniziative rivela che per un grande numero di persone l'elaborazione di questo « terzo pilastro » è più urgente che mai¹. La redazione collettiva di una tale Carta è diventata il principale obiettivo dell'Alleanza.

Il processo di redazione

Il processo di elaborazione di una Carta è stato iterativo, perché doveva soddisfare due obiettivi di unità e di diversità : si doveva elaborare fondamenti comuni per l'azione ma anche rispettare la diversità culturale, linguistica, economica, politica e geografica. Un processo di andata e ritorno è stato adottato per costruire progressivamente una convergenza.

Dal 1995 al 1998, su iniziativa di André Levesque e la sua équipe, sono stati animati gruppi di lavoro in Africa, Asia, America latina ed Europa. Lo scopo di questi workshop era di evidenziare valori e principi comuni a partire dalla realtà quotidiana tale come era vissuta nelle differenti società. La prima proposta di Carta (1999) è stata il risultato di questi lavori.

Dal 1999 alla fine del 2000, questo progetto di Carta fu testato in modo sistematico, esaminando come i principi enunciati potevano applicarsi in modo specifico in diversi ambiti dell'attività umana ed anche in diversi contesti culturali.

Allo stesso tempo, numerosi cantieri dell'Alleanza elaboravano proposte suscettibili di rispondere alle sfide del 21esimo secolo, ciascuno sulla propria tematica.

Le reazioni al progetto di Carta del 1999 e l'esame di queste proposte hanno condotto a decidere, nel 2001, di riprendere il progetto in un testo che incorporava l'insieme di queste riflessioni.

¹ Qualche iniziative di questo tipo alle quali l'Alleanza è stata associata :

- la « Dichiarazione per un'etica globale », redatta dal Parlamento delle Religioni del Mondo a Chicago nel 1994;
- il « Progetto d'etica universale », in corso di redazione al dipartimento di Filosofia e Etica dell'UNESCO ;
- la Dichiarazione universale per la responsabilità umana », redatta a Vienna nel 1997 dall'« Interaction Council Congress », firmata da 25 eminenti personalità politiche;
- la « Carta della Terra », co-redatta dal Consiglio della Terra (Maurice Strong) e dalla Croce Verde Internazionale (Mikhail Gorbachev).

Abbiamo lavorato allo sviluppo del nostro proprio progetto a partire da queste iniziative e continueremo a farlo in un processo di mutuale arricchimento.

Il comitato di redazione² ha sottoposto nell'autunno del 2001 un primo progetto ad un Comitato di Saggi³ i cui commenti hanno permesso di migliorare notevolmente il testo iniziale. Questa proposta finale è stata sottoposta all'Assemblea dell'Alleanza nel dicembre del 2001, a Lille. I partecipanti hanno esaminato la sua pertinenza nei loro diversi contesti. I commenti hanno permesso la redazione della presente versione. Ed adesso è sottoposta a dibattito fra gli alleati per giungere ad un testo finale che dovrebbe essere largamente diffuso.

Il viaggio non si ferma a Lille

Dopo l'Assemblea di Lille, la Carta dovrà seguire la sua via in seno alla società civile e, per lo meno lo speriamo, arrivare presso le istituzioni internazionali. L'Alleanza continuerà a testare la pertinenza del testo nei diversi contesti culturali e nei diversi ambiti socioprofessionali.

La Carta : un nucleo comune per la diversità delle proposte elaborate dall'Alleanza

La Carta delle responsabilità umane non basta a se stessa. Mette solo in luce l'essenza di quello che è comune alle proposte elaborate dai diversi gruppi di lavoro dell'Alleanza, ossia : un appello a prendere coscienza della necessità imperativa di assumere nuove responsabilità tanto a livello individuale che a livello collettivo.

I principi direttivi della Carta si presentano come il nucleo comune che si può trasporre e concretizzare in diversi campi dell'attività umana ed in diverse lingue sotto una forma adatta ad ogni cultura. Per utilizzare una metafora : questo nucleo comune può essere anche visto come le radici d'un albero, l'albero banyan per esempio, che fa crescere un grande numero di rami e nuovi tronchi ; quest'ultimi corrispondono alla traduzione dei principii direttivi nei diversi contesti culturali e nei diversi campi dell'attività umana.

Le principali caratteristiche della Carta

Le principali caratteristiche della Carta sono le seguenti :

- E' una Carta delle responsabilità dell'umanità di fronte alle sfide del 21esimo secolo.
- Non è un documento circostanziale, relativo a preoccupazioni di breve termine od a una attività umana particolare. Al contrario, la Carta propone principii generali comuni a tutti quelli che vorranno adottarli.
- La Carta deve servire di base ad un nuovo patto sociale che definisca nuove regole per ogni ambito sociale e professionale nelle sue relazioni con la società. Vuole essere un quadro di riferimento per condotte personali ma anche per la vita politica, istituzionale e giuridica.
- I principii generali che elenca devono essere tradotti in diversi contesti ed essere l'oggetto di applicazioni progressive nei diversi campi dell'attività umana, essendo anche il quadro di riferimento dei diversi ambiti (le persone stesse, le comunità, gli ambiti socioprofessionali, i governi, le imprese, etc...).

² Membri del comitato di redazione : Wesley ARIARAJH, Tannous BASSIL, Elisabeth BOURGUINAT, Edith SIZOO.

³ Pierre CALAME, CHAN Ngai Weng, Carmelina CARRACILLO, Hamidou Aboucabry DIALLO, Hamilton FARIA, Eulalia FLOR, Philippe GUIRLET, Stephane HESSEL, André LEVESQUE, Edgar MORIN, Raimundo PANIKKAR, Makarand PARANJAPE, Konrad RAISER, Cécile SABOURIN, John TAYLOR, Gerald WANJOHI, YU Shuo, ZHAO Yifeng.

E' la « responsabilità » un concetto universale ?

Si e no. Si può trovare la nozione di responsabilità in quanto concetto etico in tutti i gruppi umani, però con differenze nel modo di assumere la responsabilità. In certe società, la responsabilità è attribuita dal gruppo a una certa persona, piuttosto che ad uno o l'altro dei suoi membri che la assumerebbero di propria iniziativa. In queste condizioni, il modo in cui ciascuno è tenuto responsabile dei suoi atti diverge nella pratica. E le differenze culturali sono ancora più evidenti quando si tratta di dare un contenuto legale all'idea di responsabilità.

La crisi alla quale è confrontata attualmente l'umanità impone di superare queste differenze. Così come le nazioni del mondo hanno accettato l'idea di « Diritti umani », diventa necessario introdurre adesso la nozione di « Responsabilità umane ». Inoltre, una cooperazione ed una governance mondiali non sono concepibili senza un certo numero di idee e di principii universali che, da qualsiasi parte provengano, possano essere considerati come benefici all'insieme dell'umanità.

La responsabilità rispetto alla vita stessa

L'ampiezza delle crisi sociali ed ambientali del nostro tempo è tale che la sfida di oggi è il dono della vita stessa. La vita non è creata dagli esseri umani ma quest'ultimi ne fanno parte : la vita è il mistero che collega tutto quello che vive, che si perpetua nella natura, nel seno dell'umanità. Malgrado la sua diversità, l'umanità ha la responsabilità comune di salvaguardare il diritto alla vita stessa.

E' per questo che una Carta basata su una tale presa di coscienza è « universale » nel senso stretto della parola perché implica tutto quello che esiste, il visibile come l'invisibile. Ingloba una cosa che va al-dilà delle capacità umane di comprensione e di gestione ma della quale l'umanità intera è responsabile. Da questa responsabilità fondamentale sboccia la necessità di creare e di preservare un posto per gli altri popoli e le altre forme di vita. Il modo in cui questo posto e questa responsabilità sono condivisi varierà da un contesto all'altro ma ovunque, il mantenimento del posto di un altro e delle altre forme di vita costituisce una parte integrante della preservazione della vita stessa.

E' questa visione che ha ispirato la presente proposta di Carta delle Responsabilità umane.

Carta delle responsabilità umane

Preambolo

Mai prima gli esseri umani avevano avuto un impatto così profondo sulla vita sociale, politica, economica e culturale, gli uni sugli altri. Mai prima avevano acquisito tante conoscenze e tanto potere per modificare il loro ambito naturale.

Malgrado le immense possibilità aperte da queste interrelazioni sempre più numerose e la nuova potenza acquisita dall'umanità, appaiono crisi senza precedenti in tanti settori.

La crescita delle disparità economiche all'interno delle nazioni e tra di loro, la concentrazione del potere economico e politico in mani sempre meno numerose, le minacce contro la diversità delle culture o anche lo sfruttamento delle risorse naturali, creano turbamenti e conflitti in tutto il mondo e fanno nascere grandi inquietudini sull'avvenire del nostro pianeta: ci troviamo ad un crocevia della storia umana.

Ora, le istituzioni sociali che dovrebbero permettere di fare fronte a queste sfide funzionano in modo sempre meno efficace. Il potere invadente dei mercati internazionali indebolisce il ruolo tradizionale degli *Stati*. Le *istituzioni scientifiche*, perseguendo soltanto gli interessi delle loro specialità si deresponsabilizzano sempre di più dell'analisi e della presa in considerazione dei problemi globali e delle loro interazioni alle quali è confrontata l'umanità. Le *istituzioni economiche internazionali* non sono riuscite ad invertire il corso della crescita delle disuguaglianze. La ricerca del profitto da parte delle *imprese* si è spesso realizzata a scapito degli interessi sociali ed ambientali. Le *istituzioni religiose* non hanno abbastanza giocato il loro ruolo nelle risposte da portare alle nuove sfide alle quali sono confrontate le nostre società.

In questo contesto, ciascuno di noi deve prendere le sue responsabilità a livello individuale e collettivo.

La presente carta definisce la natura di queste responsabilità ed il modo nel quale devono essere esercitate. Costituisce un primo passo verso la costruzione di una governance globale democratica basata sulle responsabilità umane e di un quadro giuridico nel quale queste responsabilità si esercitano.

Natura delle responsabilità

L'interdipendenza crescente fra gli individui, fra le società e fra gli esseri umani e la natura rinforza gli effetti del comportamento dei singoli individui e dei gruppi umani sul loro ambiente sociale e naturale, sia vicino che lontano. Questa situazione apre per ciascuno di noi delle nuove possibilità di avere un ruolo nelle nuove sfide alle quali è confrontata l'umanità : ogni essere umano ha la capacità di assumere delle responsabilità ; anche quando le persone si sentono impotenti conservano la possibilità di allearsi con altri per creare una forza collettiva.

Mentre tutti gli esseri umani possono ugualmente aspirare ai loro diritti umani, le loro responsabilità sono proporzionate alle possibilità delle quali dispongono. Più una persona dispone di libertà, di accesso all'informazione, di conoscenze, di ricchezza e di potere, più ha la capacità di esercitare delle responsabilità e l'obbligo di rispondere dei suoi atti.

Le responsabilità si applicano non solo agli atti presenti e futuri, ma anche agli atti passati. I danni passati causati in modo collettivo devono essere assunti moralmente dalla collettività implicata, e riparati concretamente il più possibile.

Nella misura in cui conosciamo solo parzialmente le conseguenze per oggi e domani dei nostri atti, la nostra responsabilità esige anche di agire con una grande umiltà e fare mostra di prudenza e di precauzione.

Esercizio delle responsabilità

Nella storia dell'umanità, le tradizioni di saggezza, che siano religiose o filosofiche, hanno insegnato dei valori guida per il comportamento umano verso un'attitudine responsabile ; esse si fondavano sull'idea, sempre attuale, che la trasformazione della società è impossibile senza la trasformazione dell'individuo.

Questi valori includono il rispetto di ogni forma di vita ed il diritto ad una vita degna, la preferenza per il dialogo piuttosto che per la violenza, la compassione e l'attenzione agli altri, la solidarietà e l'ospitalità, la verità e la sincerità, la pace e l'armonia, la giustizia e l'equità, la preferenza per il bene comune piuttosto che per l'interesse privato.

Succede però che questi valori debbano essere bilanciati gli uni con gli altri, quando un individuo o una società sono confrontati a dilemmi come la necessità di favorire lo sviluppo economico, proteggendo l'ambiente e rispettando i diritti umani.

In tali casi, la responsabilità umana implica che nessuno di questi imperativi sia sacrificato agli altri. In effetti sarebbe vano credere che i problemi d'ingiustizia economica, di non-rispetto dei diritti umani e d'ambiente possano essere risolti di modo durevole gli uni senza gli altri. Tutti i popoli devono essere coscienti di questa interdipendenza; e anche se le loro priorità possono variare secondo la loro storia personale ed il loro contesto attuale, non potrebbero giustificare la loro indifferenza alle altre sfide da queste priorità.

E' in questo spirito che sono stati concepiti i principi seguenti.

Principii guida per l'esercizio delle responsabilità umane

Versione presentata alla Sessione di chiusura dell'Assemblea mondiale dei Cittadini Lille -Francia- 10 dicembre 2001

Per fare fronte alle sfide di oggi e di domani, è tanto importante unirsi nell'azione quanto proteggere la diversità culturale ed approfittare della sua ricchezza.

Abbiamo tutti la responsabilità di fare vivere i Diritti umani nei nostri modi di pensiero e nelle nostre azioni.

La dignità di ciascuno implica che lui contribuisca alla libertà e alla dignità degli altri.

Una pace durevole non può essere stabilita senza una giustizia rispettosa della dignità umana.

Nelle decisioni relative alle priorità di breve termine dobbiamo sforzarci di valutare le conseguenze a lungo termine e di adottare un'attitudine di prudenza.

L'esercizio del potere è legittimo solo quando è messo al servizio del bene comune e quando è controllato da quelli su cui si esercita questo potere.

Il consumo delle risorse naturali, per rispondere ai bisogni umani, deve essere accompagnato ad una protezione attiva dell'ambiente.

La ricerca della prosperità economica attraverso dei meccanismi di mercato deve integrare la preoccupazione di una spartizione equa della ricchezza.

La libertà della ricerca scientifica implica di accettarne una certa limitazione in base a criteri etici.

L'educazione orientata verso l'eccellenza e fondata sulla competizione deve essere riequilibrata dall'educazione alla solidarietà ed alla cultura della pace.

Per favorire la realizzazione dell'essere umano dobbiamo rispondere alle sue aspirazioni immateriali come ai suoi bisogni materiali.

Approfittando del dinamismo del sistema di mercato, si devono favorire gli scambi non mercantili che sono indispensabili allo sviluppo dell'essere umano.